

Sotto la tonaca l'umanista Francesco

Il volto inedito Ha scritto un libro sulla letteratura e nominato un cardinale poeta



Chi ha immaginazione gode sempre della dolcezza, della misericordia e della libertà interiore

di **Alessandro Agostinelli**

Le doti umane di Papa Francesco sono quelle messe più in evidenza dopo la sua morte. Il suo papato si è distinto per la sua capacità di mostrarsi come uomo semplice in mezzo agli uomini. Bergoglio è stato competente di questioni teologiche, e anche un Papa politico, ma la sua caratteristica principale è stata la simpatia umana. Non tutti sanno però che Papa Francesco è stato un vero letterato. Il suo libro "Viva la poesia" (a cura di Antonio Spadaro) è una raccolta di riflessio-

ni sulla letteratura che fanno comprendere quanto l'umanità di Bergoglio trovasse i suoi fondamenti nell'umanesimo, cioè in quei principi che legano insieme la filosofia greca con il diritto romano, con la poesia medievale e con la scolastica. Un bouquet di pensieri e forme di civiltà che hanno determinato la storia di un pezzo di umanità, quella occidentale, legata profondamente alla religione cristiana.

In un passo di quel libro Bergoglio scrive una frase che sembra la rappresentazione del suo carattere, o almeno di quello che ha mostrato durante tutto il



Il papa mentre bacia una neonata a Firenze

suo pontificato: "Chi ha immaginazione non si irrigidisce, ha il senso dell'umorismo, gode sempre della dolcezza della misericordia e della libertà interiore". E sappiamo quanto il Papa abbia sempre fatto battute di spirito, abbia professato la tenerezza e la misericordia, e quanto abbia apprezzato la condizione della libertà personale. E tutte queste qualità sottostanno però, a suo dire, a una fonte primaria, cioè l'immaginazione. Quella che deriva dalla lettura dei libri, come spiega molto bene nella Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione. Secondo

Bergoglio non sono i media audiovisivi ad arricchire la nostra immaginazione, perché "il prodotto è più completo", ma "nella lettura di un libro il lettore è molto più attivo", perché leggendo "riscrive l'opera e la amplifica con la sua immaginazione". E per Papa Francesco la letteratura ha a che fare "con ciò che ciascuno di noi desidera dalla vita, perché entra in un rapporto intimo con la nostra esistenza concreta", perché i libri parlano alla nostra vita e sono veri compagni di viaggio, che spesso scoprono anche gli abissi dell'uomo. Ma i libri e la lettura, secondo Bergoglio hanno effetti positivi nella vita, allargando il nostro vocabolario, la nostra creatività e la capacità di raccontare ed esprimersi, così come migliorano la capacità di concentrazione, calmando lo stress e l'ansia e ridu-

cono il deterioramento cognitivo; oltre a comprendere le varie situazioni cui veniamo incontro nell'esistenza e ascoltare la voce degli altri. Ma la letteratura ci aiuta anche a "vedere attraverso gli occhi degli altri", in un esercizio anti-egocentrico di grande efficacia. Non è un caso che Papa Francesco abbia voluto nominare alla guida del "ministero culturale" del Vaticano proprio un poeta, il cardinale portoghese José Tolentino Mendonça, autore della bellissima raccolta "La notte apre i miei occhi". E Bergoglio, in questa lettera sulla letteratura, fa un'analogia tra il poeta e il prete, dato che entrambi cercano di leggere nel cuore dell'essere umano. Una definizione molto vicina a quella del poeta nordamericano Sam Hamill che diceva: "Sono un monaco in un ordine di poeti". ●